

LA STORIA DELLA DOMENICA

Lions (basket femminile)

IL SUCCESSO IN FAMIGLIA DELLE RAGAZZE ABBANDONATE

Una formazione costituita da giocatrici senza squadra per partite senza spettatori. Ma poi ha conquistato tutto

Vincenzo Cito

Questa è la squadra che non aveva un tifoso e poi ha riempito un palazzetto. Era formata da giocatrici dimenticate diventate indimenticabili, giocava solo per passione e ha conquistato una promozione. Formate da «scarti» di altri club, da atlete che avevano mollato da un pezzo e persino da chi in vita sua non aveva mai giocato a basket: le Lions sono partite dalla Promozione - un campionato che in tante regioni italiane neppure esiste - in palestre anguste e male illuminate, spesso con gradinate improvvisate e quasi sempre vuote.

Hanno cominciato a occuparle - per simpatia - mariti e fidanzati, poi sono arrivati i figli, c'è anche chi ha gattonato nella storica struttura di via Repubblica Argentina in città - dove la squadra giocava sino all'anno scorso - in attesa che mamma finisse la partita. Doveva essere una goliardata, e invece le 4-5 vittorie all'anno a un certo punto non sono bastate più e dopo il settimo posto della stagione 2017-18 la squadra ha spiccato il volo.

Fra amiche. Le Lions non hanno mai operato una vera e propria campagna di rafforzamento, qui per giocare è sempre bastato chiederlo con una telefonata. A furia di conoscersi, di allenarsi e di soffrire assieme nella impagabile gioia di una vittoria condivisa tra poche, il gruppo si è ingrandito e migliorato e nello scorso torneo è diventato quasi imbattibile.

Nel destino. Alcune forti già c'erano: come Tania Yasichyeva, moglie del compianto Marco Solfrini, che tante volte veniva a vederla. O come Alba Caserta, insegnante di sostegno nella vita di tutti i giorni, capace di decidere le partite con le sue triple. O la stessa Sara Castellini - un passato in A2 - capitano e, quando serviva, anche allenatrice. Con Anna Sartorelli sempre pronta a dare sprint dalla panchina.

Poi sono arrivate le altre: dalla lituana Julija Plepyte - di professione oftalmologa - a Francesca Laudani, altra specialista da tre; da Marina Rubetti - capace di fiammate che cambiano le partite - a Enrica Frasca, bandiera del basket femminile bresciano, che sa ancora distillare tocchi di classe.

Le Lions, allenate da Delio Dossi, hanno chiuso la stagione regolare al secondo posto e hanno affrontato i playoff, dove non sono più state sole. Palestra esaurita per le sfide decisive, fino a quella vinta contro Lissone che ha spalancato le porte della serie C del basket femminile. In tribuna decine di ragazzini a intonare «La Maddonnina dai riccioli d'oro» che spesso accompagna le partite della Germani Leonessa. E così a maggio con quella del calcio, la città ha festeggiato un'altra promozione, sia pure in un contesto ben diverso.

Nuovi traguardi. Un sogno? No, la favola non è finita. Senza ricorrere a innesti né snaturare la loro filosofia, le Lions si sono iscritte quest'anno al torneo di serie C. Tutte con un anno in più, contro avversarie più impegnative.

Il nuovo allenatore Stefano Tessarin ha trovato un gruppo disponibile: «La nostra non sarà un'esperienza isolata, sono convinto che ci salveremo perché qui la voglia di vincere non è passata a nessuna».

Il problema più grande? La tenuta fisica, come hanno dimostrato le prime partite quando la squadra ha mollato negli ultimi minuti. Sottolinea il vice coach Marco Mazetti: «Ci stiamo lavorando. L'inserimento nel gruppo di ragazze più giovani ci sarà molto utile proprio in questo senso».

Le varie Elisa Baldassare e Angela Calabresi hanno già dato le prime risposte, nel gruppo completato da Lucy e Mara



Serie C femminile. La formazione «rosa» del Lions Brescia, neopromossa in categoria



La festa della scorsa primavera. Nei play off di Promozione il trionfo con Lissone ha spalancato le porte della C

Guizzo, Chiara Boninsegna, Alice Longhi, Eleonora Longo, Cristina Faroni, Sofia Prandel, Virginia Quaresima, Marta Coppi e Valentina Cremonini.

Nuova casa. Abbandonata la vecchia palestra di via Repubblica Argentina, ora sono entrate nel salotto buono, quello del Polivalente di via Collebeato, dove gioca in B la Brixia, prima squadra cittadina, fucina di grandi talenti. Il basket delle veterane e quello delle promesse nella stessa casa, nella magica fusione che solo questo sport sa creare. //

E nella prossima partita interna sarà derby contro il Vobarno

Come era largamente prevedibile, l'approccio delle Lions con la nuova categoria non è stato dei migliori, ma la squadra nelle prime giornate è riuscita a vincere una partita a Crema e non è sola in coda alla classifica. La salvezza resta un obiettivo alla portata, se si pensa che non ci saranno retrocessioni dirette ma tramite un play out. Le cittadine tra l'altro finora hanno

potuto disporre solo a sprazzi della miglior Yasichyeva, tuttora l'elemento di maggior spicco. L'ultimo ko risale a venerdì scorso, in casa contro il Parco Nord di Bresso. Prossima interna venerdì 22 novembre (ore 20.45 al Polivalente di via Collebeato 12, ingresso gratuito): sarà il derby contro Vobarno. Nel girone c'è un'altra formazione nostrana, la Fortitudo che era in B due anni orsono.

La squadra rosa è solo la punta dell'iceberg

Il movimento

Il club conta anche 7 gruppi di minibasket la Promozione maschile e il team in carrozzina

La squadra rosa di C non è che la punta di diamante di una società attiva sul territorio da anni e che si pone per obiettivo la crescita degli atleti come giocatori e persone, nella convinzione che formazione sportiva e umana debbano camminare assieme.

Nel codice etico il club presieduto da Riccardo Alloisio con il vice Alessandro Berdini e il team manager Davide Bertini «riconosce nello sport una scuola di vita, lo ritiene uno strumento sociale, educativo e culturale nel segno del fair play, della lealtà, correttezza e rispetto».

Ben 7 i gruppi di minibasket che partecipano ai rispettivi campionati: una squadra Under 13, due Under 14, una Under 15, una Under 16 e due Under 18 e non manca il minibasket in carrozzina. I Lions partecipano anche alla Promozione maschile, ma con la Un-



Giovanili. La Under 15, una delle tante squadre della società

der 18, nel segno di un progetto di crescita per i ragazzi che possono irrobustire la loro esperienza contro avversarie di categoria più rodute.

Sara Castellini, capitano delle Lions, è anche il dirigente responsabile dell'area tecnica e sportiva del club: «Scegliamo con molta cura chi dovrà occuparsi dei nostri ragazzi, cercando allenatori che siano persone con la P maiuscola, prima che bravi tecnici. Gente che sia di esempio, che sappia educare attraverso lo

Sara Castellini è capitano e dt: «I nostri tecnici devono essere un esempio»

Da queste premesse è nata l'impresa delle Lions, formate da un gruppo di amiche di ogni età, diventate tali grazie al basket, che dopo ogni allenamento si fermano in palestra a mangiare un panino assieme prima di tornare a casa, senza stelle, unite dalla stessa inestinguibile passione. // V.C.